

Al riguardo, al fine di normalizzare i rapporti tra le Ferrovie e le tifoserie, si è proceduto, nell'ambito di una riunione straordinaria dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive allargata ai rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, alla revisione della "moratoria" sui treni straordinari decisa in sede interministeriale il 27 maggio 1999.

In un contesto di tale complessità, inoltre, la situazione strutturale degli impianti sportivi ha reso maggiormente difficoltosa la gestione dell'ordine pubblico determinando l'impiego di consistenti aliquote di personale anche con funzioni improprie, di fisica separazione di settori e percorsi per evitare il contatto tra le opposte tifoserie.

Un progetto di privatizzazione e gestione polifunzionale degli impianti sportivi è già all'attenzione di uno specifico "tavolo tecnico" presieduto dal Sottosegretario al Ministero per i Beni e le Attività Culturali; in tale sede è stata sottolineata l'importanza di aggiornare le disposizioni contenute nel D.M. 18 marzo 1996 per adeguare le "norme di sicurezza sugli impianti sportivi" alla luce delle più recenti esperienze.

Infine, è stata valutata opportuna la redazione di un "Codice deontologico" che regolamenti i comportamenti di tutti i tesserati delle Federazioni Sportive al fine di evitare il ripetersi di dichiarazioni o atteggiamenti che fomentino maggiormente le tifoserie.

# TERRORISMO ED EVERSIONE

---

### *Terrorismo ed eversione*

Sotto un profilo generale, il panorama del terrorismo internazionale ricomprende movimenti violenti e gruppi armati che operano in realtà geografiche diverse e che si ispirano, alcuni ad ideologie "laiche" o ad istanze indipendentiste a carattere regionale, altri al radicalismo religioso ed in particolare all'integralismo islamico.

Mentre i primi hanno finora limitato la propria attività all'interno delle rispettive aree di crisi (si pensi ai gruppi baschi o corsi), gli altri, dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001, sono assurti al ruolo di protagonisti nel panorama mondiale del terrorismo.

Una pressante attività investigativa ha consentito di individuare e disarticolare varie cellule che, a diverso titolo, si rapportavano alle strutture addestrative afgane gestite da Al Qaeda per rinfoltire le fila dei combattenti islamici nelle zone teatro di conflitti etnico-religiosi.

I risultati conseguiti non devono tuttavia indurre a ritenere affievolita la minaccia del fondamentalismo islamico. In tal senso, sull'intero territorio nazionale, sono in corso articolate investigazioni condotte da Magistratura e Forze di polizia in un ampio contesto di collaborazione internazionale, correlate ad una costante attività di prevenzione.

Anche per quanto riguarda il terrorismo interno, le Forze di Polizia hanno svolto un'intensa attività di contrasto nei confronti di formazioni collocabili nell'alveo della sinistra estrema (gruppi armati che si richiamano ai principi del marxismo-leninismo e gruppi di ideologia anarchica), e di strutture che hanno ordito trame eversive riconducibili all'estremismo di destra.

Nel panorama dell'eversione e del terrorismo di sinistra, il 2002 è stato segnato dall'omicidio compiuto il 19 marzo, a Bologna, del prof. Marco BIAGI, consulente del Ministero del Lavoro, rivendicato dall'organizzazione terroristica Brigate Rosse - per la Costruzione del Partito Comunista Combattente (PCC) con un corposo documento inviato per via telematica, la sera successiva all'omicidio, ad oltre 500

indirizzi di posta elettronica, relativi a circoli, associazioni ed organizzazioni sindacali.

In esso, gli autori individuano nella vittima l'artefice di un "progetto di ridefinizione delle relazioni neocorporative tra esecutivo, Confindustria e Sindacato confederale", in linea con il programma dell'esecutivo Berlusconi, accusato di voler superare la concertazione come metodo di governo, per avviare una rimodellazione sociale e politica.

L'omicidio del prof. BIAGI riprende le progettualità ed i programmi che le Brigate Rosse - PCC avevano avuto già modo di esporre nel comunicato di rivendicazione dell'omicidio dell'avv. Massimo D'ANTONA, compiuto il 20 maggio 1999, documento nel quale si richiamano le linee programmatiche dell'ala militarista delle Brigate Rosse, il cui impianto strategico viene riproposto nella sua interezza.

Costante è stato l'impegno investigativo volto a disarticolare la minaccia brigatista, che ha consentito anche di individuare e catturare elementi di spicco delle BR-PCC, già condannati per gravi delitti e latitanti all'estero.

Tra le operazioni più significative, merita un cenno quella conclusa, nello scorso mese di ottobre, nel quadro delle indagini relative all'omicidio del prof. D'Antona, con l'emissione di un'ordinanza cautelare nei confronti di quattro terroristi detenuti nel carcere di Trani (Michele Mazzei, Francesco Donati, Francesco Galloni e Antonino Fosso, tutti già condannati all'ergastolo per omicidio) che all'interno della struttura penitenziaria, secondo quanto finora accertato dalla magistratura, avevano elaborato documenti preparatori della rivendicazione dell'assassinio di via Salaria.

Alle strategie politiche delle Brigate Rosse, intese quale più alta istanza terroristicamente-eversivo di sinistra, si sono rapportati nel 2002 gruppi che hanno attuato attentati di matrice politica:

- **"Nuclei Territoriali Antimperialisti"** - Apparsi per la prima volta nel dicembre del 1995, nel 2002 si sono evidenziati nelle seguenti circostanze:

- 10 gennaio 2002, rinvenimento, a Conegliano (TV) di un volantino con il quale si rivendica un fallito "attacco", la notte dell'8 gennaio precedente, da parte della cellula "Siegfrid Hausner" (finora mai evidenziatasi), alle strutture militari dislocate presso la base dell'aeronautica militare "Rivolto" di Codroipo in provincia di Udine.
- 20 marzo 2002, rinvenimento, in una cabina telefonica di Verona, di un volantino in cui viene rivendicata la valenza strategica espressa dalle B.R-PCC con gli attacchi al prof. BIAGI e prima ancora al Sen. RUFFILLI (Forlì, 16.4.88), al prof. TARANTELLI (Roma, 27.3.85), al Generale statunitense HUNT (Roma, 15.2.84), all'ex sindaco di Firenze CONTI (Firenze, 10.2.86) ed al Prof. D'ANTONA (Roma, 20.5.99). Si rileva che il documento in questione è stato acquisito, prima della rivendicazione dell'omicidio del prof. BIAGI da parte delle Brigate Rosse - PCC, poi inoltrata, nella tarda serata dello stesso giorno 20, per via telematica;
- 20 luglio 2002, invio di un volantino di tre pagine alle redazioni de "Il Mattino" di Padova, il "Giornale di Brescia" e la "Gazzetta del Mezzogiorno" di Bari, a firma "Cellula Stefano Ferrari "Rico" militante delle Brigate Rosse, rivolto "a tutto il movimento rivoluzionario", interpretabile come un invito ai gruppi prossimi all'area terroristica a superare il piano dello "spontaneismo" e come proposta rivolta alle "avanguardie rivoluzionarie" di riconoscere gli NTA quale formazione "leader" nel rapportarsi, in termini politico-dialettici, all'istanza eversiva di riferimento rappresentata dalle BR-PCC.
- settembre 2002 venivano inviati identici volantini a Bologna e Anzola dell'Emilia Romagna (BO), presso le sedi della "LEGA COOP EMILIA ROMAGNA", del "CONSORZIO INTERREGIONALE COOPERATIVE DI CONSUMO" e della "LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE" di Roma.

- **"Nucleo Proletario Combattente"** - Ha rivendicato l'attentato incendiario perpetrato, il 2 agosto 2002 a Firenze, ai danni dell'agenzia di lavoro interinale "Obiettivo Lavoro". La stessa sede era già stata oggetto di un analogo attentato il 2 gennaio 2002, mai rivendicato. Nel documento sono contenute pesanti critiche nei confronti delle

organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL. Gli estensori dichiarano, inoltre, di appoggiare "l'attacco delle Brigate Rosse a Marco Biagi" e di riconoscere "le indicazioni strategiche e programmatiche delle BR-PCC", assumendosi la responsabilità politica delle proprie azioni "di fronte al proletariato e alle Brigate Rosse".

- **“Fronte Rivoluzionario per il Comunismo”** - Ha rivendicato i falliti attentati incendiari compiuti, nel luglio 2002, ai danni della succursale Fiat di Milano e della sede della Cisl di Monza.

Il “Fronte”, pur riconoscendo l’esperienza storica delle BR-PCC come parte fondante del proprio patrimonio, si discosta dalla “deriva militarista” delle nuove BR, proponendo una strada “alternativa”, incentrata sullo strumento tattico della “propaganda armata”, con attacchi destinati a suscitare scalpore e chiaramente interpretabili dalle masse proletarie.

Dalla lettura dei documenti del Fronte si evidenziano, altresì, assonanze con alcune posizioni presenti nelle “Brigate Rosse” dopo il 1982 nella cosiddetta fase della “ritirata strategica” e con quelle assunte dalla colonna “Walter Alasia” già nel 1980.

Nel pomeriggio del 23 ottobre 2002, in Milano, presso la redazione del quotidiano “Il Giorno” e dell’emittente radiofonica “Radio Popolare” sono pervenute, a mezzo posta prioritaria, due copie di un volantino a firma “Fronte Rivoluzionario”, rivendicante un’azione compiuta il 14 ottobre 2002 nei confronti di Giancarlo CESANA, docente universitario ed esponente di “Comunione e Liberazione – C.L.”. L’atto intimidatorio rivendicato, in realtà, è stato rivolto, per errore, nei confronti di un omonimo operaio di Osnago (LC) che, in data 15 ottobre 2002, rinveniva nei pressi della propria abitazione un simulacro di ordigno incendiario. Tale imprecisione ha ingenerato dubbi sulla reale consistenza e capacità operativa del “Fronte”.

Parallelamente altri sodalizi, non direttamente responsabili di azioni delittuose, sostengono tematiche tese al sovvertimento dell’ordinamento statale. Questi gruppi, di cui fanno parte alcuni personaggi in passato militanti in gruppi eversivi, sono spesso in

contatto con omologhi movimenti europei e svolgono una intensa attività di proselitismo, anche attraverso una copiosa attività documentale.

In contrasto con la strategia “militarista” delle BR-PCC, essi privilegiano il lavoro politico nelle masse da svolgersi in ambito intermedio tra attività pubblica e clandestinità.

In tale contesto, si sono particolarmente evidenziati i **CARC (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo)**, che hanno promosso una campagna volta a costituire un “Fronte Popolare per la Ricostruzione del Partito Comunista”.

Come già avvenuto nel periodo immediatamente successivo all’omicidio dell’avv. D’Antona, anche all’indomani dell’agguato mortale nei confronti del prof. Biagi si sono verificati vari episodi - scritte murali, invio di lettere ed e-mail, telefonate minatorie, affissione di volantini, produzione di documenti - di natura essenzialmente emulativa e spesso di origine apocrifia sui quali, però, occorre prestare la massima attenzione.

Tra le sigle che denotano una certa familiarità con le tematiche tipiche delle formazioni eversive ed una elaborazione contenutistico-lessicale in linea con alcuni temi di fondo della produzione brigatista, sebbene espressi in maniera alquanto approssimativa, si ricordano il **Fronte Popolare Di Liberazione**, che ha fatto pervenire numerose missive ad organizzazioni sindacali, partiti e redazioni giornalistiche, principalmente nella provincia di Trieste, contenenti talvolta simulacri di ordigni - e la **Colonna Margherita Cagol**, che ha inviato nel luglio 2002, all’azienda milanese Siemens plichi contenenti volantini in cui si preannuncia la ripresa della lotta politica sotto la forma di “guerriglia metropolitana”.

Il **Movimento Anarco-Insurrezionalista**, ha promosso nel corso del 2002 specifiche “campagne”, sostenute anche con diffusione documentale, afferenti a tematiche antirepressive, anticarcerarie, anti giudiziarie, ecologiste e ambientaliste che hanno interessato l’intero territorio nazionale.

La mobilitazione anarchica sul tema della “antirepressione” si è resa visibile con specifiche iniziative a sostegno anche di singoli detenuti, pure criminali comuni, tenutesi nelle città di Milano, Torino, Trieste, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Viterbo, Sulmona (AQ) e Cagliari.

Particolare risalto è stato dato alla manifestazione conclusasi, il giorno 22 giugno 2002, a Biella, preannunciata con un documento dal titolo “Senza traversata” e diffuso anche nel circuito carcerario, a firma “Spazio di Documentazione” di Montalto Dora (TO), sodalizio di area anarco-insurrezionalista.

Ed infatti, all’iniziativa hanno aderito, nell’ambito della “Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero”, anche gruppi di matrice marxista-leninista, quali i “CARC” (“Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo”) ed i “C.P.C.” (“Comitati Proletari per il Comunismo”).

In tale ambito, inoltre, si segnala l’episodio avvenuto l’8 gennaio 2002, a Bologna, allorquando ignoti hanno fatto deflagrare un ordigno presso la filiale della Banca Agricola Mantovana di Piazza Mascarella, danneggiandone una vetrata blindata. L’episodio è stato rivendicato con un volantino pervenuto, l’11 gennaio, presso la redazione bolognese del quotidiano “La Repubblica”, recante la firma “Anarchia”.

Alla medesima tematica sono da ricondurre gli episodi rivendicati dalla sigla “**Brigata XX luglio**” mai evidenziatasi in precedenza. Si fa riferimento, nello specifico alla deflagrazione di un ordigno, il 26 febbraio 2002, nei pressi del muro di cinta del Ministero dell’Interno, che ha distrutto 5 cassonetti della nettezza urbana, causando danni ad alcune auto in sosta e provocando la rottura dei vetri di numerose finestre delle abitazioni vicine in un raggio di 70/80 metri; all’attentato compiuto, il 9 dicembre 2002, contro la Questura di Genova. Nella circostanza deflagravano, a distanza di dieci minuti, due ordigni, il secondo di potenziale più elevato.

Entrambi gli episodi sono stati rivendicati con volantini a firma “**Brigata XX Luglio**”.



Recentemente, inoltre, si è registrato un **incremento di attentati e sabotaggi** contro impianti di telefonia e ripetitori R.A.I. ed E.N.E.L., che possono essere ricondotti ad una precisa strategia portata avanti da frange anarco-ambientaliste, già in passato protagoniste di numerosi attentati ai danni di tralicci elettrici.

In tale contesto rientrano gli episodi verificatisi:

- il **3/06/2002**, a Caprino Bergamasco (BG), allorché ignoti hanno appiccato il fuoco ad alcuni ripetitori, provocando ingenti danni materiali e causando la sospensione delle trasmissioni di varie emittenti televisive e radiofoniche. L'attentato, rivendicato con la scritta "LOTTA A TUTTE LE NOCIVITA'", seguita dal logo anarchico della A cerchiata, è da ricollegare al processo, tenutosi nella stessa mattina, a carico dell'anarchica bergamasca **GUERINI Silvia** e conclusosi con sentenza di condanna della stessa a tre anni di reclusione, in quanto ritenuta responsabile di analoga azione incendiaria che, il 4 luglio del 2001, provocò il danneggiamento di alcuni ripetitori siti in località Colle della Maresana, nel comune di Ponteranica (BG);
- il **21/08/2002** in località S. Carlo Terme di Massa, nei pressi della via Belvedere, il traliccio 27 della linea 286 (Avenza - Livorno) è stato trovato con uno dei montanti reciso da esplosione. L'attentato è stato collocato nell'ambito delle attività ecoterroristiche che prediligono, quale scenario delle rappresentazioni più eclatanti, il territorio apuo-versiliese fino alla provincia pisana.

All'accresciuta offensività dei gruppi insurrezionalisti registratasi nel recente passato, si è accompagnata una spiccata vocazione internazionalista, nel cui alveo sono maturati fatti illeciti.

A conferma della sussistenza di un agire comune e della condivisione di obiettivi tra i gruppi anarchici italiani e spagnoli, si menzionano gli invii, nel dicembre 2002, di plichi esplosivi alla redazione di Barcellona del quotidiano "El Pais" ed alle sedi Iberia di Roma, Malpensa, Fiumicino, nonché alle sedi romane della RAI e della radio televisione spagnola, rivendicati con volantino a firma "CCCCC- Cellula contro Capitale Carcere i suoi Carcerieri e le sue

Celle", invitando al boicottaggio della Società petrolifera REPSOL, della compagnia aerea IBERIA e più in generale degli interessi economici.

Nel panorama nazionale ed europeo assumono un particolare rilievo i militanti insurrezionalisti sardi, distintisi, negli ultimi anni, per la capacità di elaborare, su specifiche tematiche, strategie di lotta estremamente incisive.

Nel più recente passato, inoltre, il movimento anarchico sardo sembra aver avviato un rapporto sinergico con altre realtà estremiste dell'isola, quali le componenti "indipendentiste" e quelle di ispirazione marxista-leninista, nel comune obiettivo della lotta alla "colonizzazione italiana", responsabile della "oppressione culturale ed economica" della Sardegna.

Tale "trasversalità" sembra essersi realizzata nel concreto.

Si fa riferimento alle varie iniziative tenutesi, durante il 2002, in provincia di Sassari, contro aziende impegnate nell'attività di estrazione mineraria, agli invii di plichi incendiari contenenti un volantino inneggiante alla lotta per la "autodeterminazione delle comunità sarde" ed alla "guerra al colonialismo". Nel contesto in esame, può essere maturato il disegno dell'invio, nel luglio 2002, di plichi incendiari indirizzati alle redazioni di quotidiani isolani ed al Presidente della Regione Pili.

In tale movimentato quadro, si inseriscono i falliti attentati del settembre 2002, a Nuoro, contro il locale Palazzo del Governo nonché contro la sede dell'Associazione Industriali, avvenuti in concomitanza ad una visita in Sardegna del Ministro dell'Interno per la sottoscrizione di un protocollo per la sicurezza.

Gli episodi sono stati rivendicati con due volantini, rispettivamente a firma "**Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria**", che presenta una accentuata impostazione indipendentista, e "**Nuclei Proletari per il Comunismo**", in cui è dato registrare richiami di stampo vetero-brigatista.

Ulteriori eventi sono riconducibili ai citati gruppi:

- **12.11.2002** - esplosione, a Sassari, di un ordigno, di medio potenziale, davanti al portone di ingresso di uno stabile del centro cittadino, adiacente agli uffici di un'agenzia della TORO Assicurazioni. L'episodio è stato rivendicato con un volantino dei "Nuclei Proletari per il Comunismo" a vari organi di stampa;
- **08.12.2002** - esplosione, ad Olbia (SS), di un ordigno esplosivo nei pressi degli uffici amministrativi della sede territoriale della CISL per il comprensorio Gallura - Logudoro. L'episodio è stato rivendicato con un volantino dei "Nuclei Proletari per il Comunismo" pervenuto, il 12 dicembre, presso la redazione de "La Nuova Sardegna" di Sassari;
- **28.12.2002** - spedizione al Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Cagliari Dr. Mario MARCHETTI, di un plico recante come mittente "Studio Legale F.lli Rossi, via W. Alasia 09046 P. Torres - SS", contenente un proiettile calibro 7,62 ed un foglio siglato "Nuclei Proletari per il Comunismo";
- **28.12.2002** - a Sassari, rinvenimento di una busta, collocata su un bancomat di un'agenzia dell'Istituto San Paolo di Torino, riportante identico mittente "Studio Legale F.lli Rossi, via W. Alasia 09046 P. Torres - SS", al cui interno è stato rinvenuto un candelotto di circa 150 grammi di gelatina esplosiva, collegata ad una miccia di 10 cm., privo di detonatore, nonché un volantino rivendicante l'episodio a firma "Nuclei Proletari per il Comunismo".

L'azione di contrasto alle formazioni anarco-insurrezionaliste, condotta sull'intero territorio nazionale ha portato all'arresto, nel 2002, di 13 persone tra le quali l'anarchica Silvia Guerini accusata dell'attentato ad un ripetitore RAI.

Nel panorama della **sinistra antagonista nazionale** assumono particolare rilievo, per le iniziative attuate, i Centri Sociali Autogestiti, ove confluiscono elementi di diversa connotazione politico-ideologica, portatori del c.d. "ribellismo giovanile".

Al momento, sono attivi 189 centri sociali, di cui 83 con sede in edifici e strutture abusivamente occupati, per un totale di circa 6.000 aderenti.

Le formazioni antagoniste che si riconoscono nel cartello “**Autonomia di Classe**”, hanno subito un progressivo isolamento all’interno del movimento, evidenziandosi con iniziative contro la politica dell’esecutivo in materia di immigrazione e di lavoro, con particolare riferimento alla modifica dell’art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, al fine di radicalizzare il conflitto sociale e portare il dissenso su un piano oltranzista.

In tale ambito, si registra la diffusione di elaborati contenenti inviti alla costituzione di “un polo d’azione diretta anticapitalista, nella prospettiva di pervenire allo “scontro aperto contro ogni forma di Stato e di capitale”.

Fra i sodalizi che si riconoscono nell’area in argomento, si è registrata una spiccata “vocazione” a tradurre in prassi quanto enunciato nella documentazione da parte del centro sociale “Askatasuna” di Torino.

L’altra componente antagonista, fautrice del rifiuto della violenza al fine di evitare la criminalizzazione dell’intero ambiente, si riconosce nel movimento dei “**Disobbedienti**”, che ha raccolto, dopo il Vertice G8 del 2001 di Genova, l’eredità delle “**Tute Bianche**”.

Il 12 gennaio 2002, l’area della “disobbedienza” si è riunita a Bologna, presso il Teatro Polivalente Occupato, per tracciare un bilancio della più recente esperienza di lotta e, soprattutto, per delineare gli scenari futuri delle prossime iniziative.

Segnali concreti della nuova strategia messa a punto dal movimento antagonista sono da cogliere negli episodi occorsi:

- il 25 gennaio 2002, a Bologna. Nell’ambito della “campagna a favore degli immigrati”, circa 60 militanti antagonisti, capeggiati dal noto Casarini Luca, si sono introdotti nel centro di accoglienza per immigrati, in fase di allestimento, devastandolo;
- il 6 aprile 2002, hanno avuto luogo, nelle principali città italiane, manifestazioni volte a sensibilizzare l’opinione pubblica sulla crisi mediorientale e sulla questione palestinese;

- il 16 aprile 2002, in occasione dello sciopero generale indetto dalle Confederazioni sindacali, in molte città della Penisola sono stati attuati danneggiamenti ai danni di agenzie di lavoro interinale, la cui contemporaneità e la identità del *modus operandi* (occlusione con silicone delle serrature delle porte) fa presumere l'esistenza di un preordinato e coordinato disegno strategico;
- Il 5 ottobre 2002, a Venezia, un nutrito gruppo di aderenti ai Centri Sociali "Rivolta" di Marghera (VE) e "Pedro-Radio Sherwood" di Padova, nel corso di una manifestazione - non preannunciata - di protesta contro la guerra in Iraq, svoltasi dinanzi al locale Consolato onorario di Gran Bretagna, hanno occupato per circa due ore la sede diplomatica, eludendo il servizio di vigilanza. Gli occupanti, prima di abbandonare l'edificio, hanno esposto striscioni e scandito slogan contro i Governi statunitense e britannico;
- Il 20 ottobre 2002, a Vitulano (BN), una cinquantina di militanti del Centro Sociale "Laboratorio Occupato Ska" di Napoli ha inscenato una manifestazione - non preannunciata - nei pressi dello stabilimento della "Telestampa Sud" di Vitulano (BN), tentando di impedire l'uscita dei furgoni adibiti alla distribuzione nel centro-sud dei quotidiani "Libero" ed "Il Giornale", "colpevoli" di non aver aderito allo sciopero dei poligrafici indetto dalla CGIL.
- Nella settimana dal 15 al 21 luglio 2002, si sono svolte, a Genova, una serie di manifestazioni per ricordare, ad un anno dallo svolgimento del G8, quanto avvenuto nel capoluogo ligure in quei giorni.

Tra le varie iniziative va ricordata l'"Assemblea Nazionale del Movimento Antiglobalizzazione", cui hanno partecipato circa 1000 persone, tra le quali alcuni esponenti politici nazionali.

Il momento culminate dell'intera settimana è stato rappresentato dal corteo, organizzato dal "**Forum Sociale Genovese**", che si è snodato per le vie del Capoluogo ligure il giorno 20 maggio a cui hanno partecipato circa 100.000 persone.

Nei mesi successivi, varie componenti del movimento antagonista hanno profuso un particolare impegno nell'organizzazione del **“Forum Sociale Europeo”**, tenutosi a Firenze dal 6 al 10 novembre 2002, culminato con una manifestazione internazionale contro la guerra, cui hanno partecipato 450.000 persone, che si sono radunate ed hanno sfilato in un clima di sostanziale tranquillità.

Il 15 novembre a Cosenza ed in altre città della penisola, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato eseguiva una serie d'ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di militanti riconducibili alla **“RETE DEL SUD RIBELLE”**, tra cui il noto CARUSO Francesco Saverio. I venti arrestati, tutti indagati per cospirazione politica mediante associazione al fine di turbare l'esercizio delle funzioni del governo, effettuare propaganda sovversiva e sovvertire violentemente l'ordinamento economico costituito nello Stato, sono stati rimessi in libertà dal Tribunale della Libertà di Catanzaro. Questa attività ha portato ad una serie di manifestazioni di protesta contro le Forze dell'Ordine e la magistratura, accusati di aver effettuato degli **“arresti politici”** e di solidarietà nei confronti degli arrestati. Sempre in relazione al movimento antiglobalizzazione è da segnalare l'emissione, in data 2 dicembre 2002, di 23 ordinanze di custodia cautelare nell'ambito del procedimento penale inerente ai fatti delittuosi verificatisi nel corso del **Vertice G8** di Genova.

Da un punto di vista generale è possibile schematizzare il variegato panorama dell'**estrema destra** in due grandi settori: quello dell'**area politica** e quello dell'**area aggressiva**.

Al riguardo, va rilevato che negli ultimi due anni non si sono registrati episodi di natura eversivo-terroristica attribuibili a formazioni d'estrema destra.

Si deve tuttavia evidenziare che, nel corso del 2002, sono emersi contatti fra personaggi legati all'estrema destra ed ambienti mercenari internazionali, finalizzati, secondo quanto emerso dalle indagini, al sovvertimento dell'ordinamento costituzionale di uno stato estero.